

LA FORMAZIONE DEI GENITORI DI BAMBINI CON DIFFICOLTÀ COMPORTAMENTALE

Cinzia Zanatta

(Psicologa, U.O. di Neuropsichiatria Infantile - ASL 10 di Jesolo - VE)

La necessità di operare con le famiglie di bambini con difficoltà comportamentale nasce nell'ottica clinica che vede dapprima essenziale l'approfondimento delle caratteristiche psicologiche e comportamentali del bambino DDAI e la ricerca sistematica delle modalità più adatte all'aiuto dei genitori sia nel versante formativo personale sia in quello più specificamente educativo.

L'intervento formativo mira a fornire una corretta informazione sulla natura e sulle caratteristiche del disturbo, individuando le peculiarità di ogni bambino - specie nelle potenzialità -, migliorando la capacità di analizzare le situazioni-problema e di compiere scelte educative adeguate, proponendo infine strategie cognitive che il genitore possa mettere in pratica, funzionando da "coping modeling" per il modo di pensare e di agire del bambino.

Per poter comprendere quale sia il filo conduttore di un training dobbiamo tener presente che tale disturbo ha una forte componente neuro-biologica, pertanto non è possibile "curare" il bambino ed eliminare il problema in modo definitivo. Inoltre il disturbo può cambiare espressività nel tempo e i genitori devono imparare ad affrontare situazioni difficili diverse secondo l'età.

Diviene necessario supportare i genitori nel pensare di ristrutturare l'ambiente familiare perché favorisca l'autoregolazione e la riflessività del bambino, permettendo l'applicazione precisa di alcune tecniche cognitivo-comportamentali che possono portare a risoluzioni numerosi problemi operativi.

Nel lavoro clinico possiamo osservare come possa essere facile incontrare genitori di bambini problematici che sono caratterizzati da pensieri spesso contraddittori ed incoerenti, caratterizzati da attribuzioni disfunzionali, credenze irrealistiche globali e svalutanti su di sé ed il proprio figlio, errori sistematici nella percezione delle situazioni; inoltre si osservano, dal punto di vista comportamentale, errori nell'uso frequente di rinforzi negativi inappropriati associato alla mancanza di rinforzi positivi in situazioni adeguate, inadeguata disciplina, scarso monitoraggio delle operazioni richieste al bambino. Ancora, difficoltà comunicative e di soluzioni dei problemi all'interno delle dinamiche familiari allargate e una generale difficoltà nel gestire la rabbia impulsiva. Il rischio del genitore è di non riuscire a capire le difficoltà del figlio e non sentirsi a lui "empaticamente" vicino quando è impulsivo, irrequieto ed intrattabile.

Partendo da questo complesso quadro, si è strutturato l'intervento di Parent Training secondo tre componenti essenziali: una prima, attenta alla modifica dei pensieri ed atteggiamenti disfunzionali dei genitori, sia nel versante cognitivo che educativo; una seconda centrata alla gestione sia cognitiva che comportamentale del bambino, focalizzata all'osservazione diretta delle sue caratteristiche e al favorire e rinforzare l'applicazione delle abilità apprese dallo stesso; infine, nella terza componente, il passaggio alla gestione comportamentale più specifica, migliorando le relazioni attraverso situazioni ed attività piacevoli, attivandosi a rinforzare i comportamenti positivi, automonitorando se stesso come genitore, imparando a gestire comandi e divieti, strutturando l'ambiente circostante.

La valutazione oggettiva delle abilità acquisite dai genitori include la somministrazione, ad inizio e termine del training, di questionari e test atti ad evidenziare la divergenza tra le situazioni pre e post trattamento e come tali il buon funzionamento sia del genitore sia del bambino.

I risultati ci spingono a ritenere che la proposta a favore dei genitori possa essere considerata uno strumento efficace e valido per incrementare alcune specifiche abilità educative.

Il racconto dei genitori in sede di verifica esprime la percezione di cambiamento nel clima familiare, una maggior soddisfazione nel sentirsi più sicuri nel rapporto con i figli e nella gestione dell'ambiente circostante esterno, spesso ostile.

Il compito successivo sarà quello di valutare l'efficacia dell'intervento a lungo termine. Spesso a termine del percorso i genitori chiedono di essere supportati nel lavoro d'educatori. È importante lasciare la possibilità di una supervisione qual ora lo si ritenga necessario.

Un secondo aspetto riguarda il coinvolgimento della scuola. Genitori, insegnanti e valutazioni oggettive rilevano la difficoltà di generalizzare le abilità autoregolative apprese dal bambino. La lettura dei dati, attesta l'importanza di come un intervento multimodale integrato possa far emergere in maniera più marcata la

generalizzazione delle abilità apprese dal bambino dalla gestione del proprio comportamento. Si tratta ora di procedere nella ricerca, trovando il modo adatto alla nostra realtà per entrare in dialogo con la scuola e poterla coinvolgere in questo percorso.